



*Omelia nella 5ª Domenica di Pasqua
Trasmissione in diretta radiofonica e in Streaming*

Cattedrale di Aosta, 10 maggio 2020

[Riferimento Letture: At 6, 1-7 | 1Pt 2, 4-9 | Gv 14, 1-12]

all'inizio della celebrazione

Celebriamo la quinta domenica di Pasqua e guardiamo a Gesù che si manifesta a noi come Via, Verità e Vita. A Lui affidiamo il cammino delle famiglie, soprattutto di quelle in difficoltà, delle comunità, degli ammalati e il grido di pace e di giustizia che sale dal mondo intero.

In modo speciale oggi vogliamo pregare per tutte le mamme, perché siano punto di riferimento affettivo ed educativo per i loro figli nella maniera propria all'età di questi ultimi. Preghiamo anche per tutte le mamme anziane perché abbiamo il rispetto e le attenzioni di cui hanno bisogno da parte dei loro figli.

all'omelia

Non sia turbato il vostro cuore.

Gesù parla così dopo aver annunciato la sua dipartita dal mondo. Rassicura i discepoli smarriti, esortandoli a non avere paura e a fidarsi di Dio e anche di Lui.

Sono parole che invitano a considerare le cose più vere della vita alla luce della meta ultima, l'eternità: *Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore ... Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi.* Il Signore parla della sua Pasqua e del suo ritorno alla fine dei tempi, quando anche noi risorgeremo con Lui per entrare nella gioia del Padre. Non dobbiamo aver paura della vita e della morte, perché esse sono racchiuse nella duplice promessa di Gesù: *Vado a prepararvi un posto ... verrò di nuovo e vi prenderò con me!*

Anche il tempo che stiamo vivendo e le preoccupazioni per il futuro, soprattutto per la mancanza di lavoro e la conseguente povertà di tante famiglie, ci inducono a chiederci quali sono le cose davvero importanti. Si saldano insieme due prospettive, quella dell'eternità e quella provocata dalla crisi in atto. Entrambe dicono che «L'unica cosa che rimane in eterno è ... l'uomo creato da Dio per l'eternità» (Joseph Ratzinger). La nostra attenzione deve dunque concentrarsi sulle persone e le loro relazioni. E l'uomo è fatto da Dio come essere capace di amare, di progettare il futuro, di creare con le sue mani e la sua intelligenza, di conoscere anche il suo Creatore.

In primo luogo la capacità di amare e di essere amati. Continuiamo a coltivare gli affetti familiari, con le scelte personali, ma anche difendendo la famiglia nella società. Tanto bistrattata dalla cultura *chic* di questi ultimi decenni, la famiglia si è rivelata anche questa volta ancora di salvataggio per le persone e per la stessa società. Accanto agli affetti familiari abbiamo sperimentato l'importanza dell'amicizia, dei vicini di casa, della solidarietà verso il prossimo, di vivere dentro ad una società in cui ognuno fa la sua parte e in cui ognuno dipende dagli altri.

La speranza è una seconda eredità che non dobbiamo disperdere. Essa è come un balzo in avanti. Per farlo occorre che il piede poggi su terreno sicuro e fermo. Basta la buona volontà, la fiducia nelle nostre capacità, l'unità tra di noi? Non è forse il momento di riproporre a tutti la potenza salvifica di Dio? Ci siamo resi conto di quanto sia fragile la condizione umana. Eppure

questa fragilità cela una grandezza insospettata che noi conosciamo per fede e che forse tanti hanno intravisto per un momento, la possibilità di aprirsi a Dio, di parlare con Lui, di accogliere l'alleanza che ci offre in Gesù Cristo. La vera grandezza dell'uomo è la relazione con Dio, la fede. E questa è anche la radice della speranza: Dio ci ama, ci dona il suo Spirito, vuole il bene dei suoi figli, su di Lui possiamo contare. Non possiamo far mancare questo annuncio ai nostri compagni di viaggio: annunciare il Vangelo è dono di carità e di umanità tanto quanto dare il pane a chi è affamato. Senza Dio difficilmente giustizia e pace potranno regnare nella convivenza umana.

Un terzo elemento emerge con forza, il lavoro, necessario per la sussistenza e la dignità delle persone e delle famiglie. C'è una conversione profonda che deve compiere la nostra società e la nostra cultura. Il lavoro è in funzione della persona e non della produzione e del guadagno. Il lavoro è anche luogo di umanizzazione perché contribuisce al benessere di tutti e, per chi crede, è luogo nel quale si trasforma il mondo in Regno di Dio. Occorre l'impegno di tutti perché il lavoro non manchi a nessuno. Il ruolo di politici e amministratori è fondamentale - tocca a loro mettere in piedi politiche sociali ed economiche capaci di rilanciare il Paese -, ma non dobbiamo sottovalutare il ruolo degli imprenditori, piccoli e grandi, e di ogni realtà viva della società nella quale ci dobbiamo in qualche modo sentire tutti coinvolti.

Non avere paura della vita e della morte e avere fiducia in Dio aprono strade di futuro: il futuro eterno quando il Risorto ci porterà con Sé nella casa del Padre; il futuro sulla terra fatto di amore, di speranza, di annuncio del Vangelo e di lavoro umanizzato e umanizzante.

prima della Benedizione

Fratelli e sorelle, come sapete, riprenderemo le celebrazioni comunitarie a partire da lunedì 18 maggio. Ci sono ancora limitazioni che vogliamo accogliere volentieri perché ci aiutano ad essere prudenti e a rispettare noi stessi e il nostro prossimo. Domani uscirà la mia circolare che recepisce e integra il Protocollo di sicurezza predisposto dalla CEI e approvato dal Governo.

Continuiamo a pregare il Santo Rosario in casa ogni sera, avendo sempre un'intenzione per i malati, per gli operatori sanitari e per i poveri.

Ci ritroviamo, se lo desiderate, su *Radio Proposta* mercoledì alle 17.30 per la Santa Messa in suffragio dei defunti di questo tempo.

Oggi vorrei che la benedizione di Dio e la nostra preghiera raggiungessero le mamme e tutti i bambini e i ragazzi che in queste domeniche pasquali avrebbero dovuto ricevere la Prima Comunione e la Santa Cresima. Che il Signore li arricchisca dei suoi doni e li prepari al momento bello in cui potranno incontrarlo nell'Eucaristia e nel dono dello Spirito Santo!

affidamento a Maria

Maria, Regina della Valle d'Aosta,

veniamo a te pieni di fiducia.

Siamo certi che il tuo cuore di Madre misericordiosa previene le nostre richieste.

Stendi la tua mano sulla nostra cara Valle e,

oltre le montagne,

sul nostro Paese e sul Mondo intero.

Intercedi presso il tuo Figlio perché cessi il contagio.

A te affidiamo i malati perché ritrovino salute,

sostieni chi li cura e chi lavora al servizio di tutti,

consola i famigliari di chi ha perso la vita

e accompagna i defunti all'incontro con il Padre. Amen.